



**Diritti Stranieri" class="voce">**

# L'elezione popolare dei giudici in Messico

di [Irene Spigno](#)

23 giugno 2025

---

**Abstract:** La riforma costituzionale del 2024 in Messico ha introdotto l'elezione popolare diretta dei giudici, sia a livello federale che statale, rappresentando un cambiamento radicale nella struttura e funzionamento del potere giudiziario. Si tratta di una riforma che mirerebbe a rendere la magistratura giudicante più responsabile, rappresentativa e vicina alla cittadinanza, inserendosi nel contesto della "quarta trasformazione" democratica iniziata nel 2018. Tuttavia, la riforma ha sollevato non poche preoccupazioni, in particolare per quanto riguarda l'indipendenza e la legittimità del sistema giudiziario.

**Sommario:** 1. Introduzione - 2. Procedimento e contenuti di una riforma polemica - a. Le modifiche alla Corte Suprema di Giustizia della Nazione, al Tribunale Elettorale e alle magistrature federali - b. La soppressione del Consiglio della Magistratura Federale, la creazione di un nuovo organo di amministrazione giudiziaria e del Tribunale Disciplinare Giudiziario - 3. Le reazioni alla riforma - 4. Riflessioni finali: rischi e sfide della riforma costituzionale del potere giudiziario.

## 1. Introduzione

Il 15 settembre del 2024 è entrata in vigore una importante riforma che ha modificato il testo vigente della Costituzione messicana del 1917<sup>[1]</sup>, introducendo l'elezione popolare diretta di tutta la magistratura giudicante, sia a livello federale che statale<sup>[2]</sup>. Sebbene sia possibile trovare

altri casi di elezione popolare diretta di alcuni giudici (come nel caso degli Stati Uniti<sup>[3]</sup>, Giappone<sup>[4]</sup>, Bolivia<sup>[5]</sup> e Svizzera<sup>[6]</sup>), il nuovo sistema messicano rappresenta un *unicum* nell'esperienza comparata e desta non poche preoccupazioni in quanto stravolge il sistema giudiziario che era stato introdotto nel 1994<sup>[7]</sup> e rivoluziona il sistema di pesi e contrappesi tra poteri che caratterizza lo Stato costituzionale moderno.

Tali preoccupazioni sono legate anche al fatto che la riforma dello scorso settembre, nonostante abbia seguito il procedimento di revisione costituzionale indicato in Costituzione, è stata discussa e approvata in tempi brevissimi, sollevando non pochi dubbi sull'adeguatezza della riflessione parlamentare circa l'importanza e l'impatto dei suoi contenuti<sup>[8]</sup>.

Inoltre, la recente riforma costituzionale, che, secondo i suoi sostenitori, mira a costruire un potere giudiziario e un sistema di impartizione della giustizia più tempestivi e democratici, si inserisce nel particolare momento storico e politico del Paese. L'elezione diretta dell'intera magistratura giudicante è uno degli obiettivi centrali della cosiddetta “quarta trasformazione”, l'attuale fase della vita democratica messicana iniziata nel 2018 con l'elezione di Andrés Manuel López Obrador e proseguita con quella di Claudia Sheinbaum Pardo il 2 giugno 2024<sup>[9]</sup>.

In effetti, il punto di partenza del discorso dominante a sostegno della riforma individua tra le cause strutturali dell'impunità e della mancanza di giustizia nel Paese il “distanziamento” tra giudici e cittadini. In questo senso, uno degli obiettivi della riforma è rendere i membri della magistratura federale responsabili delle loro decisioni nei confronti della società e sensibili ai problemi che i cittadini affrontano. Si auspica, inoltre, che la magistratura rappresenti la diversità culturale, sociale e ideologica del paese. Tutto ciò con l'obiettivo di costruire uno Stato plurale, aperto, trasparente, partecipativo, libero e con una “spiccata vocazione al servizio”.

La riforma prevede altresì l'attuazione di una nuova struttura per gli organi amministrativi e disciplinari della magistratura, al fine di garantirne l'autonomia, l'indipendenza e la competenza tecnica. Allo stesso modo, un ulteriore obiettivo sarebbe la separazione della funzione giudiziaria dai compiti amministrativi, quali la nomina e la formazione di giudici e magistrati, la creazione di nuovi organi giudiziari, la gestione del bilancio, le funzioni di indagine e disciplinari.

Un terzo obiettivo perseguito sarebbe creare un'amministrazione della giustizia rapida, prevedendo termini ragionevoli per l'emissione delle decisioni conclusive nei procedimenti giudiziari. Secondo i suoi sostenitori, la riforma mira inoltre a eliminare l'inerzia dei cd. “accordi di alto livello”, in base ai quali ministri, magistrati e giudici non sarebbero stati tenuti a rispondere ai cittadini, privilegiando invece i propri interessi e quelli delle *lobby* di potere. La

democratizzazione della giustizia garantirebbe la rappresentazione delle diverse prospettive che integrano la società messicana, al fine di pervenire a un'amministrazione della giustizia imparziale.

Infine, si argomenta che l'indipendenza della magistratura non risulterebbe compromessa; al contrario, l'elezione popolare dei giudici ne rafforzerebbe la legittimità, concorrendo al ripristino della fiducia dei cittadini nelle istituzioni, con particolare riferimento all'ordine giudiziario [10].

Il presente lavoro analizzerà i principali contenuti della riforma costituzionale e il procedimento seguito per la sua approvazione (par. 2), unitamente alle problematiche più importanti emerse sia a livello normativo sia con riferimento alle prime tappe di implementazione del processo elettorale giudiziario (par. 3). A conclusione, un paragrafo sarà dedicato ai possibili rischi della riforma e alle sfide future (par. 4).

## 2. Procedimento e contenuti di una riforma polemica

Il 5 febbraio 2024, l'allora Presidente della Repubblica messicana, Andrés Manuel Lopez Obrador, presentò al Congresso dell'Unione un disegno di legge di revisione costituzionale che, tra le altre proposte [11], mirava a modificare il potere giudiziario attraverso l'introduzione dell'elezione popolare diretta dei giudici. L'iniziativa fu presentata circa quattro mesi prima delle elezioni per la Presidenza della Repubblica e per il Congresso federale.

Le elezioni del 2 giugno hanno sancito un successo significativo per il *Movimiento Regeneración Nacional* (MORENA), il partito del Presidente uscente, la cui candidata, Claudia Sheinbaum Pardo, è stata eletta con quasi il 60% dei suffragi. Inoltre, la coalizione *Sigamos Haciendo Historia*, frutto dell'unione tra MORENA, il *Partido del Trabajo* (PT) e il *Partido Verde Ecologista de México*, ha conseguito la maggioranza qualificata alla Camera dei deputati e quella assoluta al Senato, mancando solamente un seggio per ottenere la maggioranza qualificata dei due terzi, necessaria per le riforme costituzionali.

L'iniziativa presentata da Lopez Obrador è stata discussa solamente dopo la pubblicazione dei risultati elettorali, in quanto nella legislatura precedente il Presidente non disponeva della maggioranza necessaria per emendare la Costituzione. Per circa un mese, l'iniziativa presidenziale è stata analizzata mediante la dinamica dei “*foros de parlamento abierto*” [12], uno spazio di discussione e analisi aperto alla partecipazione di esperti, accademici e rappresentanti

della società civile. Successivamente, è stata analizzata, discussa e approvata, con alcune modifiche [13], dalla *Comisión de Puntos Constitucionales* [14] della Camera dei deputati della LXV Legislatura (che avrebbe finito il proprio mandato il 31 agosto) per poi essere discussa in Aula dalla LXVI Legislatura (iniziata il 1° settembre del 2024).

Pochi giorni dopo, il 4 settembre, il progetto di decreto di riforma costituzionale in materia giudiziaria è stato approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato della Repubblica, dove, l'8 settembre, è stato discusso dalle *Comisiones Unidas de Puntos Constitucionales y Estudios Legislativos* e successivamente approvato da entrambe le commissioni, venendo poi inviato alla *Mesa Directiva* per la successiva discussione in Aula.

Nelle prime ore dell'11 settembre, la riforma della magistratura è stata approvata a maggioranza qualificata dal Senato e trasmessa ai Congressi locali in conformità a quanto previsto dall'articolo 135 della Costituzione, la maggioranza dei quali l'ha approvata in meno di 24 ore [15].

La riforma è stata pubblicata nel *Diario Oficial de la Federación* il 15 settembre, giorno in cui in Messico si celebra il “*Grito de Independencia*”, in commemorazione dell'inizio della lotta per l'indipendenza del Paese, avviata con la chiamata alla ribellione di Miguel Hidalgo e Costilla il 15 settembre 1810.

Il giorno successivo, il 16 settembre 2024, è iniziato il *Proceso Electoral Extraordinario del Poder Judicial de la Federación 2024-2025*.

#### **a. Le modifiche alla Corte Suprema di Giustizia della Nazione, al Tribunale Elettorale e alle magistrature federali**

Il contenuto principale della riforma consiste nell'implementazione di un modello di elezione popolare diretta di tutta la magistratura giudicante [16], sia a livello statale che federale [17].

Anteriormente, erano previsti tre procedimenti diversi per la selezione dei ministri della SCJN, dei magistrati del TEPF e di quelli dei *Tribunales Colegiados de Circuito*, dei *Tribunales Colegiados de Apelación* e dei *Juzgados de Distrito*.

Ai sensi dell'art. 96 della Costituzione, nella formulazione antecedente alla riforma, per la nomina dei ministri della Corte Suprema [18], il Presidente della Repubblica inviava al Senato una terna di candidati. Per la nomina era richiesta la maggioranza qualificata dei due terzi dei

senatori. Qualora tale maggioranza non fosse stata raggiunta per due terne consecutive, o se il Senato non si fosse pronunciato entro il termine perentorio di trenta giorni, il Presidente della Repubblica avrebbe potuto procedere alla nomina diretta.

I magistrati del Tribunale Elettorale del Potere Giudiziario della Federazione (sia della Sala Superiore, che delle Sale Regionali e di quella Specializzata) erano nominati dal Senato, con il voto dei due terzi dei membri presenti, su proposta della Corte Suprema di Giustizia della Nazione, e rimanevano in carica per un periodo ordinario di nove anni.

Mentre la nomina dei ministri della Corte Suprema e dei magistrati del Tribunale Elettorale presentava una natura politico-giuridica, le posizioni di magistrati e giudici dei *Tribunales Colegiados de Circuito*, dei *Tribunales Colegiados de Apelación* e dei *Juzgados de Distrito* seguivano il percorso della carriera giudiziaria, il cui accesso avveniva tramite concorso pubblico e rigorosi processi di valutazione e selezione meritocratica[\[19\]](#).

Inizialmente, l'iniziativa presidenziale prevedeva il rinnovo integrale del potere giudiziario federale; tuttavia, nel corso della discussione dell'iniziativa di riforma, si è optato per una implementazione graduale in due fasi distinte: il primo appuntamento elettorale è fissato per il 1° giugno 2025, mentre il secondo avrà luogo nel 2027.

A livello federale, nel 2025, si procederà al rinnovo integrale della Corte Suprema di Giustizia della Nazione e all'elezione dei titolari dei due posti vacanti della Sala Superiore, nonché di tutti i magistrati delle Sale Regionali del Tribunale Elettorale del Potere Giudiziario della Federazione. Saranno altresì eletti i cinque membri del nuovo Tribunale di Disciplina (argomento che verrà trattato in seguito) e la metà delle magistrature giudicanti federali (l'altra metà sarà soggetta a elezione nel 2027). La determinazione delle magistrature da eleggere nel 2025 e nel 2027 è avvenuta tramite sorteggio[\[20\]](#).

Tra le principali novità introdotte dalla riforma, si segnalano quelle concernenti la struttura e il funzionamento della Corte Suprema di Giustizia della Nazione: il numero dei ministri è stato ridotto da undici a nove, le due Camere sono state sopprese e la Corte opererà esclusivamente in *Pleno*[\[21\]](#). È stato altresì ridotto da otto a sei il numero di voti necessari per approvare un tema nel *Pleno*, e la durata del mandato è stata diminuita da quindici a dodici anni. Sono inoltre previste misure di austerità economica attraverso la soppressione del regime pensionistico e una significativa riduzione salariale, stabilendo che nessun funzionario potrà percepire una retribuzione superiore a quella del Presidente della Repubblica.

La riforma ha modificato anche l'art. 95 della Costituzione, introducendo nuovi requisiti per le persone aspiranti alla carica di Ministro o Ministra della SCJN e di Magistrato o Magistrata del TEPJF: la persona candidata alla posizione di giudice della SCJN deve possedere la cittadinanza messicana per nascita, godere del pieno esercizio dei propri diritti politici e di una buona reputazione, e non essere stata condannata per un reato punito con una pena privativa della libertà personale superiore a un anno[22]. È inoltre richiesto il possesso di una laurea in giurisprudenza con una media complessiva di almeno 80/100 e di 90/100 nelle materie pertinenti alla posizione per cui si presenta la candidatura a livello di laurea triennale, specialistica, magistrale o dottorato. Si esige altresì un'esperienza professionale di almeno cinque anni nell'esercizio dell'attività giuridico/legale e un requisito di residenza nel Paese nei due anni precedenti la data di pubblicazione del bando elettorale.

Infine, la persona candidata alla SCJN, al TEPJF e al Tribunale Disciplinare Giudiziario non deve aver ricoperto l'incarico di Segretario o Segretaria di Stato, Procuratore o Procuratrice Generale, Senatore o Senatrice, Rappresentante Federale, governatore o governatrice di qualsiasi entità federativa durante l'anno precedente la pubblicazione del bando elettorale. I requisiti richiesti per le *magistraturas de circuito e apelación*, e per le *judicaturas de distrito* sono analoghi, ad eccezione dell'anzianità di servizio, ridotta a soli tre anni. Per quanto concerne gli impedimenti penali, è stata introdotta una disposizione più generale, richiedendo una buona reputazione e l'assenza di condanne per delitti non colposi punibili con la reclusione.

In tutti i casi, è stata eliminata l'età minima per l'accesso alle cariche, sostituita da un criterio basato sugli anni di esperienza professionale.

Per quanto concerne la formazione delle liste di candidati e candidate, un ruolo fondamentale è attribuito ai tre poteri dello Stato (legislativo, esecutivo e giudiziario). Ai sensi dell'attuale art. 96 della Costituzione, per le posizioni presso la Corte Suprema, il Tribunale Elettorale, il Tribunale Disciplinare Giudiziario e le magistrature federali, i tre poteri dello Stato devono istituire meccanismi pubblici, aperti, trasparenti, inclusivi e accessibili, che consentano la massima partecipazione delle persone interessate, purché soddisfino i requisiti di ammissibilità indicati nel testo costituzionale.

Una volta pubblicato il bando elettorale, ciascun potere dello Stato deve istituire un Comitato di Valutazione composto da cinque persone di riconosciuta competenza nel campo giuridico. Le persone interessate a partecipare possono presentare la propria candidatura a uno o più Comitati. Ricevute le richieste di partecipazione corredate dalla documentazione pertinente (tra

cui un breve scritto di tre pagine esplicativo delle motivazioni della candidatura e cinque lettere di referenza da parte di vicini, vicine, colleghi, colleghe o altre persone che ne attestino l'idoneità per l'incarico), ciascun Comitato di Valutazione procederà alla verifica dei requisiti e individuerà i candidati e le candidate con la migliore valutazione per l'esercizio della funzione, in base a criteri di onestà, buona reputazione pubblica, competenze, percorso accademico e professionale.

Successivamente, ciascun Comitato compila un elenco delle dieci persone con la migliore valutazione per le posizioni presso la Corte Suprema, il Tribunale Elettorale e il Tribunale Disciplinare Giudiziario, e un elenco di sei persone per ciascuna magistratura federale. In seguito, mediante un procedimento pubblico di *insaculación*[\[23\]](#), un sorteggio aleatorio e imparziale, viene estratto un numero di persone equivalente al numero di candidature richieste per ciascuna posizione, nel rispetto del principio della parità di genere.

Nel caso, quindi, dell'elezione delle persone che integreranno la Corte Suprema, il Tribunale Elettorale e il Tribunale Disciplinare Giudiziario, per ogni posto da ricoprire saranno formate tre liste (una del potere esecutivo, una del potere legislativo[\[24\]](#) e una del potere giudiziario), ciascuna con tre candidati o candidate (alcune persone potranno figurare anche in due o tre liste). Inoltre, i ministri e le ministre in carica al momento della pubblicazione del bando elettorale hanno avuto la possibilità di partecipare “direttamente” alle elezioni, senza passare al vaglio dei Comitati di Valutazione. Secondo una disposizione transitoria, qualora avessero accettato tale possibilità e non fossero stati eletti o elette, avrebbero perso anche il diritto alla pensione (diritto che avrebbero mantenuto in caso di ritiro). Degli undici ministri e ministre in carica al momento della riforma, solamente tre hanno presentato domanda per partecipare alle elezioni giudiziarie: Yasmín Esquivel, Loretta Ortiz e Lenia Batres (tutte nominate dall'ex presidente López Obrador, con l'ultima nominata direttamente a seguito del mancato raggiungimento per due volte consecutive della maggioranza qualificata dei due terzi nel Senato sulle proposte presidenziali).

Per quanto concerne la campagna elettorale, l'art. 96 prevede la possibilità di accesso ai servizi radiotelevisivi, secondo la ripartizione temporale stabilita dall'Istituto Nazionale Elettorale (INE) e con la previsione di dibattiti tra i candidati e le candidate. È vietato ogni finanziamento, sia pubblico che privato, della campagna, la cui durata è fissata in sessanta giorni. È altresì proibita qualsiasi forma di pre-campagna.

Per quanto riguarda, invece, le magistrature di circuito e distrettuali, l'art. 97 prevede l'estensione della durata dell'incarico da sei a nove anni, con possibilità di rielezione. Vengono

inoltre espressamente indicate diverse restrizioni applicabili a tali cariche, come l'impossibilità di riassegnazione al di fuori della circoscrizione giudiziaria in cui i magistrati e le magistratrici sono stati eletti o elette, e la previsione della loro rimozione unicamente da parte del Tribunale Disciplinare Giudiziario, secondo le procedure stabilite dalla legge, in caso di responsabilità amministrativa o penale.

### **b. La soppressione del Consiglio della Magistratura Federale, la creazione di un nuovo organo di amministrazione giudiziaria e del Tribunale Disciplinare Giudiziario**

Un'altra significativa modifica introdotta dalla riforma costituzionale del 2024 riguarda gli organi di amministrazione della giustizia<sup>[25]</sup>. Con la riforma del 1994, era stato istituito un Consiglio della Magistratura Federale che, fino al 2024, ha svolto le funzioni di amministrazione e disciplina del potere giudiziario federale (ad eccezione della Corte Suprema). Attraverso la creazione del Consiglio della Magistratura Federale erano stati istituiti e rafforzati i processi di selezione dei membri della magistratura, garantendone l'imparzialità non solo mediante la formazione tecnica continua in materia giuridica, ma anche attraverso la previsione di garanzie giuslavoristiche e di sicurezza sociale volte a prevenire ingerenze ingiustificate e possibili tentativi di controllo da parte di gruppi di potere.

La riforma del 2024 ha introdotto un nuovo organo di amministrazione giudiziaria che, ai sensi del riformato art. 100 della Costituzione, sarà dotato di indipendenza tecnica e gestionale e sarà responsabile della determinazione del numero e della delimitazione delle circoscrizioni giudiziarie, nonché della competenza territoriale e della specializzazione tematica di ciascun tribunale. Sarà inoltre competente in materia di ammissione, permanenza e cessazione del rapporto di lavoro del personale giudiziario e amministrativo di carriera, nonché della formazione, promozione e valutazione delle prestazioni dei lavoratori e delle lavoratrici del potere giudiziario federale. Tale organo sarà composto da cinque persone che rimarranno in carica per sei anni. Una sarà designata direttamente dal potere esecutivo, un'altra dal Senato (con voto qualificato dei due terzi dei suoi membri) e le restanti tre dal *Pleno* della Corte Suprema di Giustizia della Nazione. I requisiti richiesti sono la cittadinanza messicana per nascita, cinque anni di esperienza professionale e il possesso di una laurea in giurisprudenza, economia, scienze attuariali, amministrazione o contabilità.

Tale organismo sarà responsabile del mantenimento e dello sviluppo della carriera giudiziaria in conformità alla legge e sarà improntato ai principi di eccellenza, obiettività, imparzialità,

professionalità, indipendenza e parità di genere. Tuttavia, poiché l'elezione dei giudici e delle magistrati avverrà tramite suffragio popolare, il meccanismo della carriera giudiziaria sarà circoscritto ad altre posizioni, quali segretari, segretarie, avvocati dello Stato e funzionari e funzionarie. Allo stesso modo, gli viene conferito il potere di amministrare il TEPJF (funzione precedentemente attribuita a una commissione interna al Tribunale Elettorale stesso) e di elaborare il bilancio dell'intero potere giudiziario federale (in precedenza, era la Corte Suprema a elaborare il proprio bilancio).

Un altro punto centrale della riforma del 2024 è l'istituzione del Tribunale Disciplinare Giudiziario, un organo dotato di autonomia tecnica e gestionale, composto da cinque membri eletti tramite suffragio popolare, che rimarranno in carica per sei anni. Il Tribunale Disciplinare opererà in sessione plenaria o in commissioni, ciascuna delle quali sarà composta da tre dei cinque membri e sarà responsabile delle decisioni iniziali relative alle indagini su condotte inappropriate commesse dai giudici e che potrebbero configurare responsabilità amministrativa. Le decisioni delle commissioni sono impugnabili e le eventuali impugnazioni saranno decise in sessione plenaria. Inoltre, la sessione plenaria del Tribunale potrà occuparsi anche di casi di particolare gravità o quando la condotta del giudice costituisca reato. Potrà altresì disporre misure cautelari e coercitive e sanzionare i pubblici dipendenti. Le decisioni assunte dalla sessione plenaria del Tribunale non potranno essere impugnate.

Sebbene la responsabilità di accertare la responsabilità dei giudici spetti alle commissioni o alla sessione plenaria del Tribunale Disciplinare Giudiziario, si rende necessaria la creazione di unità investigative incaricate di condurre le indagini sui fatti. Queste unità saranno responsabili della raccolta di prove e indizi, della richiesta di informazioni e documentazione, dello svolgimento di ispezioni, della convocazione e dell'audizione di testimoni e testimoni, nonché della richiesta di misure cautelari e coercitive funzionali allo svolgimento delle indagini. Al termine delle indagini, trasmetteranno un fascicolo al *Pleno* contenente tutte le informazioni relative alle probabili responsabilità.

Il Tribunale Disciplinare Giudiziario potrà sanzionare tutti i membri della magistratura, inclusi i ministri e le ministre della Corte Suprema (competenza precedentemente attribuita alla Corte stessa). Le sanzioni potranno consistere in ammonimenti, sospensioni, sanzioni pecuniarie, destituzione e inabilitazione. La destituzione dei ministri e delle ministre della Corte e dei magistrati e delle magistratrici del Tribunale Elettorale sarà soggetta a una procedura speciale (un giudizio politico/impeachment).

Oltre ai suoi poteri istruttori e giudicanti, il Tribunale Disciplinare Giudiziario avrà la facoltà di valutare i *magistrados de circuito* e i *jueces de distrito* durante il loro primo anno di servizio (i criteri di valutazione non sono ancora stati definiti, in quanto dipenderanno dalla normativa di attuazione). In caso di valutazioni non soddisfacenti, potranno essere disposte misure di rafforzamento e attività formative volte a consolidare conoscenze e competenze. Qualora, dopo tale formazione, la valutazione dovesse persistere come insoddisfacente, il Tribunale Disciplinare Giudiziario potrà sospendere il giudice o la giudice fino a un anno.

### 3. Le reazioni alla riforma

A seguito della proposta di riforma giudiziaria e pochi giorni prima dell'insediamento della LXVI Legislatura (il 21 agosto 2024), giudici, magistrati e dipendenti del potere giudiziario hanno iniziato uno sciopero nazionale a tempo indeterminato per protestare contro la proposta di riforma giudiziaria. L'*Asociación Nacional de Magistrados de Circuito y Jueces de Distrito* (JUDEF) si è posta alla guida della protesta, che si è estesa a venti dei trentadue stati del Paese, unendosi agli oltre cinquantacinquemila lavoratori e lavoratrici del settore già in sciopero da alcuni giorni [26]. Lo sciopero è proseguito anche dopo la pubblicazione della riforma nel *Diario Oficial de la Federación*[27] e si è concluso un mese dopo, il 23 settembre 2024, con una circolare emessa dal Consiglio della Magistratura Federale, nonostante l'opposizione della presidentessa della Corte Suprema, Norma Piña, e di vari lavoratori e lavoratrici del potere giudiziario[28].

In ottemperanza al decreto di riforma costituzionale, il 23 settembre il Consiglio Generale dell'Istituto Nazionale Elettorale ha approvato tre *acuerdos*[29], necessari per lo svolgimento delle elezioni. Tali *acuerdos* sono stati oggetto di impugnazione in oltre cento casi, e diversi tribunali distrettuali hanno emesso risoluzioni che rispettivamente ammettevano, concedevano o negavano la sospensione degli atti relativi al decreto di riforma o agli *acuerdos* approvati dall'INE.

Il 4 ottobre, l'INE ha presentato un'*acción declarativa* al TEPJF, chiedendo se dovesse effettivamente sospendere le proprie funzioni costituzionali in ottemperanza a tali risoluzioni giudiziarie. Il Tribunale Elettorale si è pronunciato affermando che l'Istituto Nazionale Elettorale non poteva interrompere le attività derivanti dall'avvio di un processo elettorale in virtù di un mandato regolamentare, trattandosi di una questione di ordine pubblico prevista dalla Costituzione[30]. D'altro canto, sottolinea il giudice elettorale, essendo l'INE un'autorità autonoma, gode di libertà nel proprio funzionamento e di indipendenza nelle proprie decisioni.

Inoltre, ha escluso la possibilità che ricorsi presentati in sede ordinaria possano produrre l'effetto di sospendere atti elettorali, dato che la sospensione potrebbe compromettere l'obiettivo del processo elettorale, ovvero l'integrazione degli organi del potere pubblico.

Sulla vicenda si è pronunciata anche la Corte Suprema di Giustizia della Nazione che, con decisione del 13 febbraio 2025, ha stabilito che le sospensioni concesse dai giudici distrettuali possono essere confermate, modificate o revocate unicamente dai tribunali collegiali circuitali o dalla Corte Suprema di Giustizia della Nazione, in quanto titolari del relativo potere costituzionale e legale. Di conseguenza, secondo la Corte Suprema messicana, la Sala Superiore del Tribunale Elettorale non ha alcuna competenza costituzionale o legale per esercitare una supervisione sui giudici di *amparo*, e tanto meno per negare la validità giuridica delle loro decisioni. Pertanto, le sentenze della Sala Superiore del Tribunale Elettorale che dichiaravano invalide le sospensioni menzionate, devono essere considerate meri pareri, privi della forza giuridica necessaria per invalidare i provvedimenti di sospensione nei procedimenti di *amparo*.

A questo proposito, la Corte ha statuito che qualsivoglia forma di autoaffermazione competenziale da parte di qualsiasi autorità è estranea allo stato di diritto. La Sala Superiore non può esercitare la funzione di organo di controllo sui giudici di *amparo*, né tanto meno negare la validità giuridica delle loro decisioni. Inoltre, le sue sentenze avrebbero compromesso l'indipendenza giudiziaria dei giudici di *amparo*. Di conseguenza, il *Pleno* della Corte ha ordinato ai giudici distrettuali che hanno emesso sospensioni contro l'attuazione della riforma giudiziaria di riesaminare d'ufficio i propri provvedimenti di sospensione.

Inoltre, sono state presentate alla Corte Suprema di Giustizia della Nazione diverse *acciones de inconstitucionalidad* avverso la riforma costituzionale, promosse dal *Partido Revolucionario Institucional* (PRI), dal *Partido de Acción Nacional* (PAN) e dal *Movimiento Ciudadano* (MC). Pochi giorni prima della discussione nel *Pleno* della Corte, è stato pubblicato un progetto di sentenza, redatto dal giudice relatore Juan Luis González Alcántara Carrancá, nel quale si proponeva di dichiarare l'invalidità di varie disposizioni del decreto modificativo e del suo regime transitorio, *inter alia*, per violazione delle garanzie giurisdizionali in materia di mandato, mancanza di certezza nel regime di nomina e pregiudizio all'indipendenza e all'autonomia della magistratura.

Più nello specifico, il progetto di sentenza affrontava la revisione costituzionale della riforma giudiziaria dal punto di vista delle cosiddette *cláusulas pétreas* o di eternità, definite come quelle disposizioni della Costituzione che non possono essere modificate in quanto definiscono una parte essenziale della stessa[31]. Nella bozza, si sottolinea che tali clausole sono solitamente

implicite e si ritiene che nella Costituzione sussistano alcuni principi che definiscono il testo costituzionale stesso [32].

Tra questi, si segnalano i principi contenuti nell'art. 40, secondo cui il Messico è una Repubblica rappresentativa, democratica, laica e federale, e quelli dell'art. 35 della Costituzione che prevede il divieto esplicito che tali principi possano essere oggetto di consultazione popolare. Pertanto, sebbene la Costituzione preveda la propria modificabilità mediante il procedimento di cui all'art. 135, tale modificabilità non può estendersi alla totalità del testo costituzionale, poiché l'art. 40 costituisce l'essenza dell'accordo costituente. Questi principi e la forma di governo potrebbero essere modificati solamente mediante l'esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo messicano, sulla base di una nuova costituzione e non di una riforma costituzionale [33].

Inoltre, il progetto di sentenza considerava la democrazia come un principio storicamente e socialmente costruito, nel quale la separazione dei poteri costituisce una garanzia di tutela dei diritti umani di cui all'art. 1 della Costituzione [34] e, di conseguenza, il potere politico deve essere limitato, in quanto il potere legislativo è costituito e non costituente e, pertanto, presenta delle limitazioni soggette a controllo giurisdizionale [35]. Su questo punto, il progetto di sentenza mirava a superare una tradizione tendenzialmente conservatrice della Corte, secondo la quale non sarebbe ammissibile esercitare un controllo di costituzionalità su una riforma costituzionale [36].

Entrando nel merito dell'azione di incostituzionalità, il progetto di sentenza riconosceva l'indipendenza della magistratura come garanzia costituzionalmente prevista della separazione dei poteri (artt. 1, 17, 49 e 94), tutelata dalle disposizioni in materia di nomina, stabilità e garanzie contro le pressioni esterne [37], per poi concludere che i magistrati non potrebbero essere rimossi mediante una riforma costituzionale e che i loro stipendi non dovrebbero essere ridotti [38]. Infine, si sottolineava come il meccanismo di elezione popolare diretta dei giudici sarebbe incompatibile con l'indipendenza della magistratura [39]. Ciononostante, nella sessione plenaria del 5 novembre 2024, non essendo stata raggiunta la maggioranza qualificata di otto voti necessaria per dichiarare l'invalidità degli articoli costituzionali, la Corte ha respinto i motivi di impugnazione e non ha proceduto a un esame nel merito della questione.

Nonostante tutte le impugnazioni presentate, il processo elettorale giudiziario avanza rispettando le tempistiche (piuttosto stringenti) previste dalla normativa costituzionale. Il 15 ottobre 2024 (ovvero un mese dopo l'approvazione della riforma costituzionale) il Senato della Repubblica, ai sensi dell'art. 96 della Costituzione, pubblicava il bando recante le disposizioni per

l'elezione dei giudici [40] e la costituzione, da parte di ciascun potere dello Stato, di un Comitato di Valutazione [41]. A sua volta, ciascun Comitato, poche settimane dopo, ha pubblicato un bando elettorale invitando tutti i cittadini a partecipare alle elezioni giudiziarie federali. Secondo dati ufficiali della Presidenza della Repubblica, hanno presentato domanda oltre trentamila persone [42].

I Comitati di Valutazione hanno verificato il possesso dei requisiti di eleggibilità dei candidati e delle candidate, valutandone l'idoneità per poi stilare le graduatorie mediante sorteggio pubblico e adeguarle al numero delle candidature per ciascuna posizione, tenendo conto della materia e rispettando il principio della parità di genere. I risultati sono stati pubblicati e successivamente trasmessi al Senato della Repubblica, che li ha consegnati all'Istituto Nazionale Elettorale il 12 febbraio 2025.

Come precedentemente accennato, i candidati e le candidate hanno diritto al pari accesso ai servizi radiotelevisivi e possono partecipare, in condizioni di parità, ai forum di discussione organizzati dal settore pubblico, privato o sociale. È vietata qualsiasi forma di finanziamento pubblico o privato, e né i partiti politici né i pubblici dipendenti saranno autorizzati a fare proselitismo o a schierarsi a favore o contro un candidato o una candidata.

L'Istituto Nazionale Elettorale è responsabile dell'organizzazione delle elezioni, del computo dei voti, della pubblicazione dei risultati e del rilascio dei certificati di maggioranza. La Sala Superiore del Tribunale Elettorale sarà competente per la risoluzione dei ricorsi presentati avverso i risultati elettorali, mentre il *Pleno* della Corte Suprema si occuperà dei ricorsi eventualmente presentati contro le elezioni del TEPJF. Le elezioni per la Corte Suprema, la Sala Superiore del Tribunale Elettorale e il Tribunale Disciplinare si svolgeranno su scala nazionale, mentre quella delle altre magistrature federali avrà luogo nei rispettivi distretti giudiziari.

Infine, le schede elettorali conterranno l'indicazione della posizione per cui si concorre, l'ente federale per il quale la scheda è stata stampata e il distretto giudiziario di riferimento. Per quanto riguarda i candidati e le candidate, saranno inseriti i nomi completi, disposti in ordine alfabetico e progressivo, prendendo come riferimento il cognome paterno; sarà indicata la specializzazione posseduta e quella cui aspirano (ovvero, non solo la posizione per cui si candidano, ma anche, all'interno di quell'ambito, in quale materia sono specializzati o specializzate). Il nome del candidato o della candidata sarà indicato accanto al potere dello Stato che lo o la ha proposto, o, nei casi corrispondenti, se si candida per la rielezione.

#### 4. Riflessioni finali: rischi e sfide della riforma costituzionale del potere giudiziario

La riforma del potere giudiziario e il suo possibile impatto vanno interpretati sullo sfondo del peculiare momento politico e istituzionale messicano. L'avvento della cosiddetta “quarta trasformazione” nel 2018, che ha segnato la terza alternanza politica dopo oltre settant’anni di governo di un singolo partito, è caratterizzato da un marcato discorso populista. Sebbene tale narrativa esalti l’idea di democrazia popolare, le attuali dinamiche istituzionali suggeriscono una possibile evoluzione verso una forma di presidenzialismo assoluto, in un contesto di crescente tensione con il potere giudiziario[\[43\]](#).

L’ostilità nei confronti del potere giudiziario è stata una costante per l’ex presidente, il quale ha ripetutamente manifestato il proprio disaccordo con le decisioni della Corte Suprema, attaccando – tra le altre cose – le retribuzioni percepite dai Ministri e dalle Minestre, nonostante l’art. 94 della Costituzione sancisse chiaramente l’intangibilità degli stipendi dei funzionari della giustizia durante il loro mandato, a garanzia dell’indipendenza della magistratura[\[44\]](#). López Obrador ha altresì sovente criticato qualsiasi giudice che avesse pronunciato delle sentenze contrarie alla sua agenda politica[\[45\]](#).

Contrariamente al discorso dominante dei suoi sostenitori, che la presentano come necessaria e urgente, la recente riforma costituzionale del sistema giudiziario che introduce l’elezione popolare diretta della magistratura giudicante ha suscitato significative preoccupazioni. Al momento attuale[\[46\]](#), l’analisi della riforma costituzionale del potere giudiziario deve limitarsi a una prospettiva normativa e di compatibilità con gli standard nazionali e internazionali. La piena comprensione del funzionamento e dell’efficacia della riforma richiederà una valutazione successiva.

In primo luogo, l’introduzione dell’elezione popolare per giudici e magistrati potrebbe compromettere l’indipendenza del potere giudiziario. Tale indipendenza si fonda, tra le altre cose, sull’inamovibilità e sul diritto a un ricorso effettivo avverso la rimozione dall’incarico[\[47\]](#). La sostituzione anticipata, sebbene scaglionata tra il 2025 e il 2027, di una parte significativa della magistratura in carica solleva serie preoccupazioni in merito alla stabilità del sistema giudiziario e al rispetto delle garanzie di inamovibilità dei giudici, sancite anche da standard internazionali. Tale misura potrebbe rendere i magistrati più vulnerabili a pressioni esterne durante il loro mandato, in vista di una potenziale mancata rielezione.

Inoltre, la necessità di ottenere il consenso popolare potrebbe esporre le persone candidate e quelle elette a pressioni politiche, economiche e mediatiche, compromettendo la loro capacità di

decidere in modo imparziale e basato unicamente sulla legge. La dipendenza dal voto popolare potrebbe prevalere sulla valutazione del merito e delle competenze professionali, elementi cruciali per l'esercizio della funzione giurisdizionale. Il rischio sarebbe quello di creare un sistema giudiziario subordinato alla volontà della maggioranza, di gruppi di potere o di forze politiche, esponendo così a un rischio maggiore quei gruppi che, per diverse ragioni, sono già vulnerabili e compromettendo il corretto funzionamento istituzionale.

Tali rischi sono stati denunciati da vari organismi internazionali. Innanzitutto, la relatrice speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza della magistratura, Margaret Satterthwaite, ha espresso la propria preoccupazione in merito alla riforma giudiziaria al governo messicano, sottolineando come questa, discostandosi dagli standard internazionali potrebbe compromettere l'autonomia della magistratura. Ha inoltre evidenziato che l'elezione e la rimozione dei giudici, nonché lo scioglimento del Consiglio della Magistratura Federale, non sarebbero compatibili con i diversi ordinamenti giuridici sovranazionali ai quali il Messico ha aderito, osservando altresì che tale riforma interviene in un contesto di interferenze e critiche nei confronti della magistratura da parte di altri organi governativi. In aggiunta, per quanto riguarda l'elezione dei Ministri e delle Minestre della Corte Suprema di Giustizia della Nazione mediante suffragio popolare, la relatrice ha avvertito che ciò potrebbe favorire l'influenza di interessi politici, trascurando il merito e le competenze professionali. L'esperta ha infine sottolineato l'importanza della magistratura nella difesa dei diritti umani e, pertanto, la necessità che lo Stato messicano adotti certe misure per proteggere i giudici da qualsiasi pressione politica, inclusa l'istituzione di una procedura appropriata per la loro nomina e la garanzia contro licenziamenti arbitrari[\[48\]](#).

Da parte sua, anche la Commissione interamericana dei diritti umani ha espresso profonda preoccupazione per l'entrata in vigore della riforma costituzionale *de qua*, ritenendola contraria al diritto a un accesso effettivo alla giustizia e all'indipendenza della magistratura. Pur riconoscendo la necessità di una riforma del potere giudiziario messicano, la Commissione ha sottolineato l'importanza di preservare tutte le garanzie di indipendenza della magistratura, in particolare quelle che proteggono i giudici da pressioni esterne e dall'influenza politica, sia pubblica che privata. Inoltre, il rinnovo della magistratura nel 2025 e nel 2027 ostacolerebbe la risoluzione delle questioni relative all'idoneità e all'accesso meritocratico della magistratura giudicante. Ha infine osservato che le elezioni popolari non costituiscono la modalità appropriata per affrontare i problemi di impunità e corruzione, evidenziando che una riforma di tale portata avrebbe dovuto essere realizzata attraverso un dialogo informato e partecipativo che promuovesse il rispetto dei diritti umani[\[49\]](#).

Un secondo possibile rischio collegato alla riforma del potere giudiziario, come evidenziato da diversi organismi internazionali, risiede nella possibile ulteriore politicizzazione della magistratura, sia nella selezione dei candidati e delle candidate sia nello svolgimento della giornata elettorale. Se prima della riforma costituzionale, la Presidenza della Repubblica e il Senato partecipavano alla nomina diretta dei Ministri e delle Ministre della Corte Suprema di Giustizia della Nazione, mentre quest'ultima, unitamente al Senato, partecipava alla nomina dei magistrati e delle magistratrici elettorali del Tribunale Elettorale, con una procedura presso la Sala Superiore distinta da quella delle Sale Regionali, attualmente vi è un coinvolgimento diretto dei tre poteri dello Stato (esecutivo, legislativo e giudiziario), mediante i rispettivi Comitati di valutazione che ricevono ed esaminano le domande, conducono il processo di selezione pubblica e, infine, propongono le liste di candidati e candidate. Si introduce, pertanto, la partecipazione della Camera dei Deputati, composta da alti funzionari politici, e si amplia quella del potere esecutivo e della stessa Corte Suprema di Giustizia della Nazione (che, a partire dal 2025, sarà composta da ministri e ministre eletti tramite suffragio popolare).

Sebbene tale struttura miri a una maggiore partecipazione, la potenziale affiliazione o vicinanza dei candidati a specifici rami del governo potrebbe minare l'equilibrio dei poteri e la fiducia nell'imparzialità del sistema giudiziario. In tal modo, ogni persona preposta all'amministrazione della giustizia potrebbe avere legami con uno dei rami del governo. Dal punto di vista dell'indipendenza della magistratura, ciò non è auspicabile, poiché i poteri si controbilanciano reciprocamente; e un tale livello di dipendenza – derivante dal sostegno ricevuto per la candidatura – potrebbe generare uno squilibrio nella dinamica dei poteri e accrescere le pressioni esterne durante l'attività giurisdizionale.

Un altro aspetto delicato della riforma riguarda la preparazione professionale dei futuri magistrati e magistratrici. La riforma pare depotenziare il ruolo della carriera giudiziaria come percorso meritocratico di accesso alle posizioni apicali. La *Ley de la Carrera Judicial del Poder Judicial de la Federación* sarebbe circoscritta alle posizioni di rango inferiore (funzionari, impiegati e segretari), mentre coloro che aspirano a incarichi presso tribunali o corti potrebbero non necessitare di una specifica preparazione tecnica, essendo legittimati dal suffragio popolare, con possibili ricadute negative sulla qualità delle pronunce giudiziarie. Ebbene la Costituzione messicana stabilisce una serie di requisiti di candidabilità e prevede un processo di analisi da parte dei Comitati di Valutazione, il fattore determinante diverrà la preferenza dell'elettorato. Tale preferenza potrà essere influenzata da orientamenti politici – espressi dai partiti – e non necessariamente basarsi sulla valutazione costante delle competenze professionali dei candidati

e delle candidate. Infine, come ulteriore effetto secondario, la formazione e l'aggiornamento costanti delle conoscenze giuridiche perdono rilevanza, non rappresentando un prerequisito per l'accesso alla carica. La soggettività dell'elettorato nel processo decisionale al momento del voto non promuove lo sviluppo specializzato dei membri dei vari organi che compongono il potere giudiziario federale.

Infine, un ulteriore punto critico della riforma costituzionale concerne il Tribunale Disciplinare Giudiziario, il quale assorbirà alcune delle competenze del Consiglio della Magistratura Federale, destinato a cessare la propria esistenza. Sebbene la sua creazione risponda all'esigenza di una maggiore responsabilità della magistratura (inclusa la Corte Suprema di Giustizia della Nazione, che precedentemente esercitava l'autogoverno in tale ambito), sarà necessario monitorare attentamente il suo funzionamento e la sua reale indipendenza dai poteri politici. Il pericolo è che tale organo possa essere utilizzato come strumento di pressione o di ritorsione nei confronti di giudici e magistrati non allineati con l'agenda politica dominante. Sebbene le garanzie di indipendenza della magistratura non precludano l'esistenza di regimi sanzionatori e disciplinari per il mancato adempimento dei rispettivi doveri legali e costituzionali, è innegabile che le competenze disciplinari e le sanzioni previste siano divenute più severe rispetto a quelle precedentemente esercitate dal Consiglio della Magistratura Federale. Ne potrebbe derivare un meccanismo per esercitare indebite pressioni sulla magistratura.

In conclusione, l'approvazione di una riforma di tale portata, in un contesto di forti polarizzazioni politiche e senza un ampio e partecipativo dialogo reale con tutti gli attori interessati (magistratura, società civile, esperti), solleva interrogativi sulla sua legittimità e sulla sua effettiva capacità di rispondere alle esigenze di un sistema giudiziario più efficiente, trasparente e indipendente. Le sfide che essa rappresenta per l'indipendenza, l'imparzialità e la professionalità del potere giudiziario sono notevoli, così come lo è il rischio di politicizzazione e di indebolimento della carriera giudiziaria, elementi che potrebbero compromettere la funzionalità dello Stato di diritto e della tutela dei diritti umani nel paese. Sarà cruciale osservare attentamente l'implementazione della riforma e le sue conseguenze pratiche nel medio e lungo termine.

[1] Il vigente testo costituzionale messicano è entrato in vigore il 5 febbraio del 1917. Mediante la riforma del 15 settembre 2024, sono stati modificati gli articoli 17, 20, 76, 89, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 105, 107, 110, 111, 113, 116, 122 e 123.

[2] Essendo il Messico uno Stato federale, anche il potere giudiziario si articola su due livelli. Esiste un *Poder Judicial Federal* e 32 poteri giudiziari locali. Entrambi hanno una struttura propria, specifiche competenze e rispettive normative. La riforma costituzionale incide direttamente sul potere giudiziario federale e obbliga gli Stati ad adeguare il proprio ordinamento costituzionale.

[3] Negli Stati Uniti, il sistema di elezione popolare dei giudici affonda le sue radici nel movimento jacksoniano degli anni Trenta dell'Ottocento (1830-1854), che promosse una maggiore democratizzazione delle istituzioni pubbliche. Questo movimento rispondeva alla percezione che i giudici, tradizionalmente nominati dai governatori o dalle legislature statali, rappresentassero gli interessi delle élite economiche e politiche. Al contrario, si riteneva che i giudici eletti dal popolo sarebbero stati più responsabili e trasparenti nell'esercizio delle loro funzioni. Inoltre, il sistema di elezione giudiziaria è emerso durante un periodo chiave nello sviluppo della democrazia negli Stati Uniti, nel tentativo di dare ai cittadini un ruolo più attivo nella società. Il Mississippi fu pioniere nella riforma delle nomine giudiziarie, introducendo l'elezione popolare e partitica dei giudici nel 1832. Questo approccio, che promuoveva l'intervento diretto degli elettori nella magistratura, si diffuse gradualmente nel resto del Paese nel corso del XIX secolo, perdendo forza nel corso del XX secolo, principalmente a causa dell'eccessiva politicizzazione del sistema. Le campagne giudiziarie, infatti, richiedono la raccolta di fondi, mettendo a rischio l'indipendenza della magistratura poiché i giudici in campagna elettorale devono pronunciarsi su questioni controverse senza conoscere le specifiche basi giuridiche dei casi futuri. Per contrastare l'eccessiva politicizzazione del sistema, in vari Stati sono stati introdotti adeguamenti legislativi, passando dalle elezioni partitiche a modelli non partitici o alternativi. Tali riforme includevano l'attuazione di codici di condotta giudiziaria e di restrizioni legali alla selezione, alla conferma e alla carica dei giudici. Attualmente, 20 Stati eleggono determinati giudici di primo grado. Inoltre, 7 Stati (Alabama, Illinois, Louisiana, New Mexico, North Carolina, Pennsylvania e Texas) eleggono i giudici della Corte d'appello e della Corte suprema mediante elezione popolare partitica (i candidati vengono nominati dai partiti in elezioni competitive o in cui gli stessi giudici competono in processi elettorali simili a quelli per le cariche politiche), mentre 13 Stati (Arkansas, Georgia, Idaho, Kentucky, Minnesota, Mississippi, Montana, Nevada, North Dakota, Oregon, Washington, West Virginia e Wisconsin) optano per elezioni apartitiche per selezionare i giudici della Corte Suprema. Sull'elezione popolare dei giudici negli Stati Uniti si v. R. Serra Cristóbal, "La selección de jueces en Estados Unidos: la singularidad de un modelo dual y diverso", in *Teoría y Derecho*, 34, 2023, 152-181, 165.

**[4]** In Giappone, i giudici della Corte Suprema sono nominati dal Consiglio dei Ministri (art. 6 della Costituzione giapponese), ma sono soggetti a una particolare forma di controllo democratico, ovvero il referendum giudiziario. Secondo l'articolo 79 della Costituzione, tutti i giudici della Corte Suprema devono essere sottoposti a referendum alle prime elezioni generali successive alla loro nomina e successivamente ogni 10 anni. Il processo legislativo di questa struttura è stato storicamente centralizzato e dominato dal governo. Le leggi sulla magistratura sono redatte dal Ministero della Giustizia e approvate dalla Dieta Nazionale. Sebbene il sistema giapponese mantenga il controllo indiretto da parte dei cittadini, questo è considerato più simbolico che effettivo. In pratica, nessun giudice è mai stato rimosso tramite referendum. Sull'elezione popolare dei giudici in Giappone si v. R.O. Lempert, "Citizen Participation in Judicial Decision Making: Juries, Lay Judges and Japan", in *St. Louis-Warsaw Transatlantic Law Journal*, 2001-2002, 2001, 1-14.

**[5]** La Bolivia ha adottato il sistema di elezione popolare dei giudici nella sua Costituzione politica del 2009, come parte di un profondo processo di rifondazione dello Stato. Questo cambiamento rappresentò la risposta a decenni di crisi del sistema giudiziario, caratterizzati da corruzione diffusa, controllo politico da parte di un unico partito e inefficienza. Durante il periodo neoliberista (1985-2005), il sistema giudiziario boliviano ha raggiunto livelli di discredito preoccupanti. I deputati e i senatori dei partiti tradizionali distribuivano le cariche giudiziarie tra i loro associati, creando reti di lealtà politica. Le elezioni popolari furono concepite all'interno di un pacchetto di riforme volto a decolonizzare il sistema giudiziario, tradizionalmente considerato un'eredità coloniale utilizzata per privare la popolazione indigena dei propri diritti. La Costituzione precedente stabiliva che i giudici della Corte Suprema di Giustizia, del Tribunale Costituzionale Plurinazionale, della Corte Agroambientale e del Consiglio della Magistratura sarebbero stati eletti a suffragio universale ogni sei anni. Nel 2009 è stata promulgata una nuova Costituzione politica dello Stato, che ha stabilito il metodo di elezione dei giudici tramite voto popolare. In questo modo, il Paese è diventato il primo al mondo ad eleggere i vertici del potere giudiziario nazionale utilizzando questo metodo. Sull'elezione popolare di giudici in Bolivia si v. F.B. Escobar Pacheco e A.M. Russo, "Elección popular de jueces en Bolivia: aportes del derecho constitucional comparado al debate", in *Anuario de Derecho Constitucional Latinoamericano*, 25, 2019, 657-682. Alla data di redazione del presente documento (aprile 2025), in Bolivia si sono già svolte due elezioni popolari giudiziarie. Ciò ha evidenziato una serie di problematiche: nel 2011 e nel 2017, si sono registrati rispettivamente il 60% e il 65% di schede nulle/bianche, a testimoniare una diffusa insoddisfazione della cittadinanza verso i candidati; nel 2022, il Consiglio della Magistratura ha licenziato 11 giudici per corruzione, inclusi casi di rilascio illegale di autori di

femminicidio. Human Rights Watch ha documentato che quasi il 50% dei giudici erano temporanei e vulnerabili alle pressioni politiche: si v. il report di Human Rights Watch disponibile al link